

Il Mattino 11 Agosto 2002

Denuncia il pizzo, escluso dall'azienda

Fino a due anni fa, la società che gestiva lo Show Ball - il locale di via Righi ad Agnano che ogni sera accoglie appassionati di bowling – altro non era che un gruppo affiatato di quattro amici. Gli affari andavano bene, la sala era sempre piena, gli incassi, assicurati: non c'era di che lamentarsi. Poi, improvvisamente, accadde qualcosa.

Accadde che il racket, che ha fiuto speciale per gli affari, cominciò a tartassare con le sue richieste i proprietari. Uno dei titolari, però, decise di non cedere ai ricatti: per questo iniziò a collaborare con i carabinieri, raccontando dei soprusi e indicando i nomi degli esattori che venivano a riscuotere il pizzo. I suoi soci furono più vaghi. Ma quella denuncia ebbe comunque un duplice effetto: da un lato portò all'arresto di alcuni esponenti del clan capeggiato da Domenico D'Ausilio (in manette finì anche Felice, figlio del capozona); dall'altro segnò anche un elemento di frizione nei rapporti con gli altri tre soci. Al punto che oggi -ricostruendo quei fatti - i magistrati dell'Antimafia usano parole pesanti per ricostruire la fine di quel rapporto: «L'imprenditore che coraggiosamente aveva denunciato i responsabili del racket venne fatto fuori, estromesso dal giro».

Le attività dello Show Ball andarono avanti anche senza di lui. E la camorra si rifece subito viva. Questa volta, però, attraverso gli emissari del personaggio emergente nella geografia criminale dell'area occidentale: Bruno Rossi, detto il corvo. Bisogna necessariamente partire da questo antefatto per inquadrare i tre arresti compiuti dai carabinieri del Nucleo provinciale di Napoli, in esecuzione di altrettanti provvedimenti di fermo emessi dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Da due anni a questa parte, insomma, i titolari dello Show Ball avevano ripreso a pagare. E tanto: la tangente era di 3350 euro. Ogni mese. Per un totale di 40 mila euro (quasi ottanta milioni di lire) anno.

Pagavano, i tre imprenditori. E a denunciare non ci pensavano più, terrorizzati dalle minacce della nuova banda. Se l'indagine è andata a buon fine lo si deve al certosino lavoro dei carabinieri, che all'indomani della scarcerazione di Rossi - uscito di galera per fine pena solo il 29 luglio (lasciò Poggioreale a bordo di un'auto blindata) - iniziarono a pedinare e intercettare il pregiudicato. Le sorprese non sono mancate. Prima conferma: Rossi era ormai il leader incontrastato della Nuova camorra flegrea, il cartello che opera tra

Fuorigrotta, Bagnoli, Agnano e Soccavo. Seconda conferma: il corvo seguiva personalmente la gestione e la direzione delle attività illecite del clan. Per le estorsioni si era affidato a due suoi vecchi amici: Vincenzo Vuttariello, 32enne pregiudicato; e a un insospettabile promotore finanziario, Raffaele Cirillo, 50 anni. Anche loro sono finiti in manette con l'accusa di estorsione continuata, con l'aggravante delle modalità camorristiche prevista dalla legge. Oggi il gip dovrà decidere se convalidare gli arresti. Secondo l'accusa, il collaudato meccanismo della riscossione e contabilizzazione del pizzo sarebbe stato affidato in questi ultimi due anni proprio a Vuttariello e Cirillo. A incastrare i tre sono state - ancora una volta - intercettazioni telefoniche e ambientali. E quelle voci registrate hanno fornito agli inquirenti un quadro a dir poco inquietante.

Storie di racket e di omertà. Storie che raccontano la quotidiana interferenza della camorra nelle attività economiche e imprenditoriali, ma storie di paura: quella che ti paralizza e ti obbliga a pagare, se vuoi continuare a lavorare e campare tranquillo. Meccanismo infernale, una tagliola che non perdona, come dimostra il caso dei tre soci superstiti dello Show Ball, costretti a sottostare al racket. Forse le parole che fotografano meglio questo quadro sono quelle pronunciate dal pin Marino: «E inutile parlare di coraggio, fare appello al coraggio degli imprenditori, se poi succede quello che è successo allo Show Ball».

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS